

Evidence Based Education: centri di ricerca e risorse in Rete

Filippo Bruni^a, Giuliano Vivanet^b

^a *Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione, Università del Molise,*
filippo.bruni@unimol.it

^b *Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Università di Cagliari,*
giuliano.vivanet@unica.it

Abstract

Nel corso degli ultimi anni, si è assistito a una diffusione della cultura “evidence based” nell’ambito della ricerca educativa. La quantità di centri di ricerca e risorse disponibili online, riferibili a tale prospettiva, sta crescendo esponenzialmente e rappresenta un patrimonio di conoscenza che può essere assai utile per insegnanti ed educatori. Per tale ragione, nel presente contributo, si offre una panoramica dei principali centri e iniziative rintracciabili in Rete.

Parole chiave: educazione basata su prove di efficacia, didattica efficace, centri di ricerca, ricerca educativa.

Abstract

Over the past few years, we witnessed to the diffusion of an “evidence based” culture in the educational research. The amount of international research centers and online resources, related to this perspective, is growing exponentially and represents a relevant body of knowledge for teachers and educators. For this reason, in this paper, an overview of the main centers and initiatives available on the Web is provided.

Keywords: evidence based education, evidence informed education, effective learning, research center, educational research.

1. Introduzione

La diffusione dell'evidence based education (EBE) (cfr. i saggi di Calvani e Vivanet in questo stesso numero) è testimoniata anche dal numero crescente di centri di ricerca e organizzazioni attivi in questo ambito e dalle numerose iniziative internazionali che sono state avviate, in particolare nell'area anglosassone.

Al riguardo, appare opportuno evidenziare come questa prospettiva di ricerca - intesa come procedura che implichi una «completa esplicitazione delle proprie assunzioni valoriali o scientifiche, delle metodologie e criteri impiegati e [che] debba attenersi a ben definite procedure, in modo da presentarsi trasparente alla valutazione esterna consentendo in tal modo forme di comparazione con altre indagini e capitalizzazione dei risultati» (Calvani 2012, p. 17) - non nasce in ambito educativo ma in ambito medico. Questa è la ragione per cui diversi centri di ricerca e istituti menzionati di seguito si muovono su un campo più vasto rispetto a quello dell'educazione.

In questo contributo¹ si offrirà al lettore una prima panoramica di tali istituti e iniziative, tenendo conto che ci si trova di fronte, pur condividendo almeno nelle intenzioni il medesimo approccio metodologico, a risorse e centri anche fortemente differenziati. Essi, comunque, rappresentano un significativo punto di partenza per insegnanti ed educatori al fine di documentarsi su quali conoscenze ha messo a disposizione la ricerca sviluppata nell'ambito dell'EBE.

2. Centri di ricerca internazionali

I principali centri di ricerca attivi sui temi dell'EBE sono collocati, come anticipato, principalmente nell'area anglosassone. Tra essi, probabilmente, i due più celebri sono i seguenti: in Europa l'Evidence for Policy and Practice Information and Co-ordinating Centre (EPPI-Centre) e negli Stati Uniti il What Works Clearinghouse (WWC).

Il primo, istituito presso l'Institute of Education dell'Università di Londra, è attivo fin dal 1993 nello sviluppo di attività di ricerca e revisioni sistematiche nell'ambito delle scienze sociali, con particolare attenzione per i dati di maggior interesse per la definizione delle politiche pubbliche. Il secondo, nato come iniziativa del Department of Education degli Stati Uniti, è stato avviato nel 2002 al fine di offrire una fonte autorevole, centralizzata e attendibile di conoscenze scientifiche su cosa funziona in educazione. Esso, fino a oggi, ha condotto, e reso pubbliche, migliaia di revisioni di studi, concernenti programmi, prodotti, pratiche e politiche educative.

Non si tratta, tuttavia, dei soli centri di interesse per quanti vogliano documentarsi sull'EBE. L'Education Endowment Foundation (EEF) è una fondazione indipendente benefica (istituita dal Department for Education del Regno Unito), impegnata nel miglioramento dei risultati scolastici degli studenti svantaggiati in Inghilterra, attraverso

¹ La responsabilità dei contenuti di questo contributo è condivisa dai due autori. La stesura materiale è stata curata da entrambi gli autori per l'Introduzione, da Giuliano Vivanet per il par. 2 e da Filippo Bruni per il par. 3.

la lotta alle condizioni di disagio, la condivisione di conoscenze evidence based e la ricerca sul cosa funziona a scuola.

Anche l'Institute for Effective Education (IEE) della University of York è fortemente impegnato nell'ambito dell'EBE. È, infatti, promotore di numerosi progetti volti a ottenere informazioni attendibili sul "cosa funziona" ed è attivo nella valutazione di programmi e pratiche educative. L'interesse prioritario (ma non esclusivo) è per le aree dell'alfabetizzazione di base (lettura, scrittura e calcolo) e scientifiche, specialmente nel Regno Unito. Tale istituto lavora a stretto contatto con scuole e mondo politico per condividere conoscenze e supportare l'affermazione di una cultura evidence based in politica e nella pratica didattica quotidiana.

Si segnalano, inoltre, il Wing Institute; il Top Institute for Evidence Based Education Research; la George Lucas Educational Foundation; e il Center for Data-Driven Reform in Education (CDDRE). Il primo è una delle organizzazioni indipendenti no-profit più attive nella promozione di politiche e pratiche educative basate sui risultati della ricerca empirica. Il secondo è un'iniziativa avviata congiuntamente dalla University of Amsterdam, dalla Maastricht University e dalla University of Groningen per condurre attività di ricerca nell'ambito dell'EBE, con l'obiettivo ultimo di contribuire al miglioramento della qualità del sistema educativo dei Paesi Bassi. La terza opera per la diffusione di risultati di ricerca utili per contribuire al miglioramento dei risultati di apprendimento nella fascia dell'educazione primaria e secondaria. L'ultimo è istituito presso la Johns Hopkins University School of Education e, tra le altre cose, cura le versioni statunitensi di Better e della Best Evidence Encyclopedia di cui si parlerà di seguito.

Infine, si vuole mettere in evidenza come numerosi centri e istituti operino non esclusivamente in ambito educativo, ma nel più ampio panorama delle politiche sociali. Oltre al già citato EPPI-Centre, si ricorda qui la Manpower Demonstration Research Corporation (MDRC), creata nel 1974 dalla Fondazione Ford e da un gruppo di agenzie federali. Si tratta di un'organizzazione no-profit di ricerca attiva nel campo delle politiche educative che opera, in particolare, per lo sviluppo di programmi e politiche, basati sull'evidenza scientifica, atti a contrastare la povertà attraverso un miglioramento del sistema d'istruzione. Ugualmente attivi nell'area politico-educativa-sociale, si ricordano la Coalition for Evidence-Based Policy, un'organizzazione statunitense che affianca l'istruzione elementare alla formazione professionale e alla prevenzione della criminalità, e il Campbell Collaboration's Education Coordinating Group, principalmente attento al tema della scuola nella prospettiva del social welfare.

3. Siti e risorse online

Nell'ambito delle iniziative avviate dai suddetti centri e di altri programmi avviati nel panorama anglosassone, sono state prodotte differenti risorse conoscitive fruibili generalmente gratuitamente in rete.

Un primo gruppo di siti e risorse non riconosce come primo destinatario il settore dell'istruzione, pur offrendo per tale ambito materiali significativi. Può così essere ricordato Child Trends, che, concentrandosi sui temi dell'infanzia e della famiglia, si propone a ricercatori ed educatori offrendo una sezione Databank, con dati relativi ad una serie di indicatori, una sezione Resources con oltre un migliaio di articoli e, aspetto più interessante, una sezione Whatworks, chiaramente legata all'EBE, al cui interno

(http://www.childtrends.org/_listLINKSSynthesis.cfm?LID=B1F74E5F-7B8D-466C-B7CF2E9CC378EBDA) è possibile reperire sintesi in relazione ad una serie di temi/programmi nella logica di ciò che è efficace. Vanno segnalati anche The Abdul Latif Jameel Poverty Action Lab (J-PAL) del MIT - impegnato nel contrasto alla povertà attraverso le azioni e i programmi educativi - e The Social Research and Demonstration Corporation (SRDC) che, in relazione al contesto canadese, dichiara la sua attenzione al tema del benessere con uno speciale riguardo verso gli svantaggiati. Un altro network che può essere ricordato è la Promising Practices Network, gruppo sostenuto dalla Rand Corporation con la finalità di migliorare la vita di bambini, famiglie e comunità, e che offre, ad esempio nella sezione Programs that work, risorse significative per l'istruzione (http://www.promisingpractices.net/programs_topic.asp). La dimensione educativa trova spazio anche in approcci evidence based al management, come nel sito gestito da Pfeffer e Sutton della Stanford University, o al tema della violenza come nel Center for the Study and Prevention of Violence (CSPV) della University of Colorado per quanto riguarda ad esempio il bullismo.

Un secondo gruppo di siti si caratterizza per la centralità riconosciuta all'ambito dell'istruzione, equilibrando in maniera diversa ricerca e divulgazione, rigore metodologico e condivisione di pratiche. Può così essere ricordato il già citato Center for Data-Driven Reform in Education che cura, ad esempio, la versione statunitense di Better, una rivista quadrimestrale volta alla divulgazione dei risultati empirici al fine di supportare l'assunzione di decisioni consapevoli in ambito educativo, e della Best Evidence Encyclopedia, un archivio di risorse, strutturato su sedici voci, che si rivolge a educatori e ricercatori al fine di offrire loro informazioni utili riguardo alle evidenze scientifiche emergenti nei programmi di educazione per studenti K-12 (formazione primaria e secondaria). Sono presenti anche diverse guide per gli insegnanti (<http://www.bestevidence.org/teachers.htm>). L'Institute for Effective Education (IEE) della University of York pubblica invece le versioni britanniche delle stesse Better (<http://betterevidence.org/>) e Best Evidence Encyclopedia. L'Education Endowment Foundation mette, invece, a disposizione il Teaching and Learning Toolkit (<http://educationendowmentfoundation.org.uk/toolkit/>), un agevole strumento di consultazione per i professionisti della formazione che, in modo sintetico, riporta indicazioni circa l'efficacia di una trentina di metodologie e approcci didattici (mettendole a confronto, inoltre, in rapporto ai costi richiesti per la loro implementazione e alla quantità di evidenze disponibili). La George Lucas Educational Foundation cura il portale Edutopia, un ambiente online assai ricco di risorse rivolte specialmente a educatori e insegnanti al fine di trasformare la propria pratica professionale sulla base di una maggiore consapevolezza circa le strategie più efficaci. Un'altra fonte di conoscenze significative è il sito del Teacher and Learning Research Programme (TLRP), uno dei più rilevanti programmi di rinnovamento del sistema di istruzione britannico, esplicitamente rivolto, oltre che a giornalisti e a decisori politici, a studenti e professionisti del settore educativo. Proprio in tale prospettiva alcuni siti, più che legati alla ricerca universitaria, si muovono nella direzione della condivisione delle pratiche. In tal senso si segnala l'Evidence Based Teachers Network (EBTN), una rete indipendente di insegnanti che si mantiene grazie all'attività volontaria dei suoi partecipanti, e che offre una serie di indicazioni sui migliori metodi di insegnamento puntando sulla divulgazione di materiale già pubblicato piuttosto che su attività di ricerca.

In relazione agli aspetti metodologici la documentazione online più strutturata viene offerta principalmente da due siti. In primo luogo si rinvia al sito del WWC, precedentemente citato, che, come mostrato dal processo attivato

(<http://ies.ed.gov/ncee/wwc/InsidetheWWC.aspx#process>) e dalle successive versioni dello standard handbook, sostiene una accezione estremamente ristretta di evidence based education includendo «solo risultanze di ricerche di rigoroso carattere sperimentale» (Calvani, 2012, p. 19). In secondo luogo si rinvia all'EPPI Center che, pur offrendo ugualmente online una adeguata documentazione sulla metodologia (<http://eppi.ioe.ac.uk/cms/Default.aspx?tabid=88>), si pone su una linea più morbida introducendo anche analisi qualitative. Si ricorda comunque che una specifica area metodologica è rinvenibile anche in altri siti come quello della Best Evidence Encyclopedia (BEE) (<http://www.bestevidence.org/methods/methods.htm>), del Wing Institute o del Promising Practices Network (<http://www.promisingpractices.net/criteria.asp>).

Una sola nota su un aspetto che andrebbe sviluppato: la disabilità e l'evidence based education. Più centri e siti si occupano di tale tema: ci si limita a segnalare solo lo Special Educational Needs Network (SENNET) con una specifica area destinata alle risorse (<http://sennet.eun.org/resources>).

Per concludere, infine, si ricorda il sito Visible Learning, legato alle ricerche di Hattie, in cui sono proposte attività di formazione legate all'evidence based education.

Ringraziamenti

Il contributo di Giuliano Vivanet alla presente pubblicazione è stato prodotto durante l'attività di ricerca finanziata con le risorse del P.O.R. SARDEGNA F.S.E. 2007-2013 - Obiettivo competitività regionale e occupazione, Asse IV Capitale umano, Linea di Attività 1.3.1 "Avviso di chiamata per il finanziamento di Assegni di Ricerca".

Bibliografia

Calvani A. (2012), *Per un'istruzione evidence based. Analisi teorico-metodologica internazionale sulle didattiche efficaci e inclusive*. Trento: Erickson.